



«La Divina Commedia»

Istituto Comprensivo *L. Settembrini* – San Leucio del Sannio
Scuola Secondaria I grado «*G. Mazzini*» - Plesso di Ceppaloni – classe 2° A
a.s. 2021/2022



INFERNO

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!



Catardo Roberto

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.



De Longis Amaranta

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!



Colangelo Alessandro

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.



Rosato Michela

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!

(...) Io non so ben ridir com'ì v'intrai,
tant'era pien di sonno a quell punto
che la verace via abbandonai.



Vetrone Bruno

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura!



Maio Antonio Leonardo

CANTO I

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura,
chè la diritta via era smarrita.



Mazzone Jacopo

CANTO I

Ed ecco quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta
(...)

ma non sì che paura non mi desse
la vesta che m'apparve d'un leone.
Questi pareva che contra me venisse
con la testa alta e con rabbiosa fame
(...)

Ed una lupa (...)
questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscia di sua vista
ch'io perdei la speranza de l'altezza.



Cataudo Roberto

CANTO I

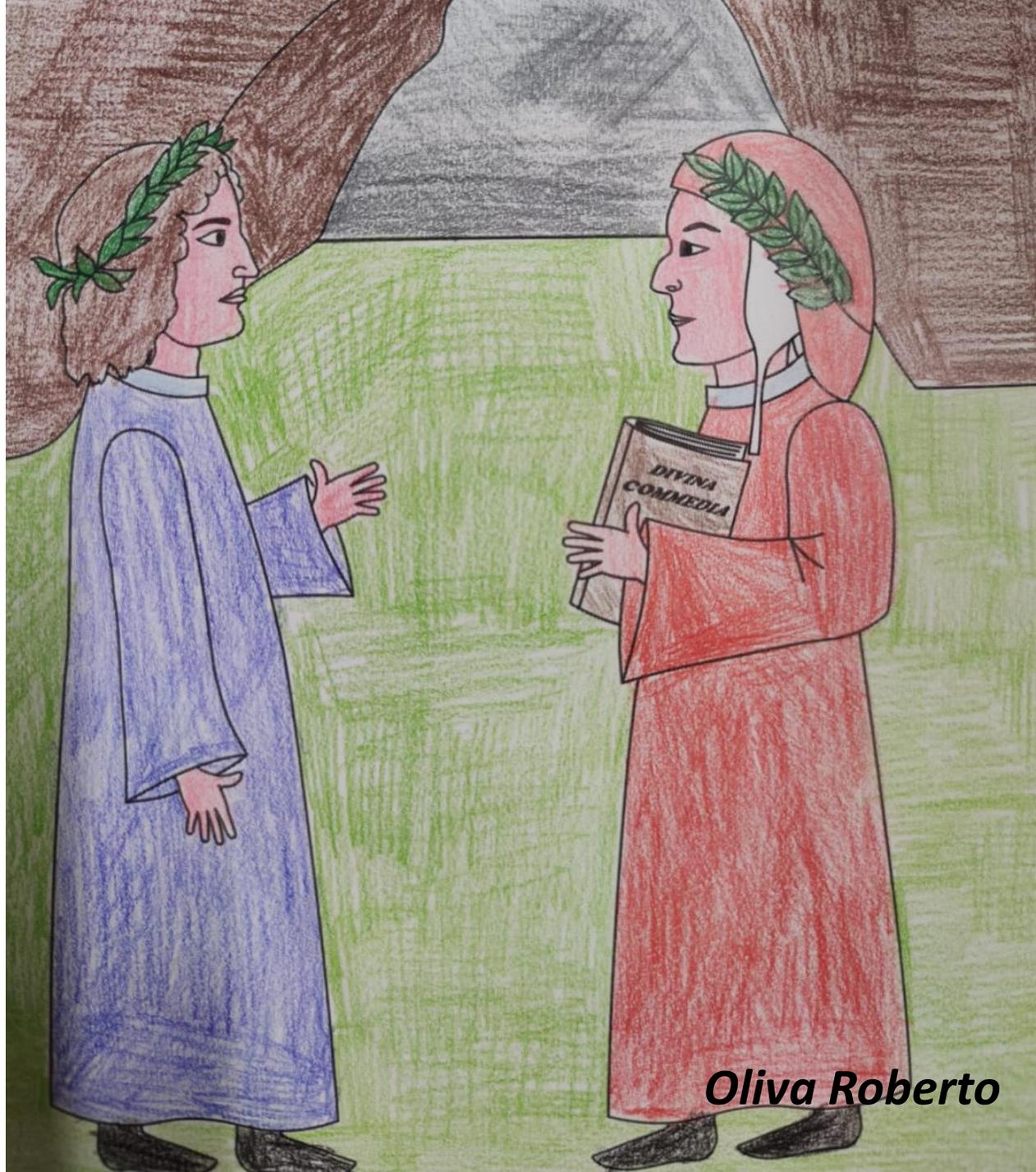
Vedi la bestia per cu' io mi volsi;
Aiutami da lei, famoso saggio,
Ch'ella mi fa tremar le vene e i polsi”



CANTO I

«Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi,
e vissi a Roma sotto 'l buono Augusto
nel tempo de li dèi falsi e bugiardi.

Poeta fui, e cantai di quel giusto
figliuol d'Anchise che venne di Troia,
poi che 'l superbo lión fu combusto».



Oliva Roberto

CANTO III

“Per me si va ne la città dolente,
per me si va ne l’eterno dolore,
per me si va tra la perduta gente.

Giustizia mosse il mio alto fattore;
fecemi la divina podestate,
la somma sapienza e ‘l primo amore.

Dinanzi a me non fuor cose create
se non eterne, e io eterno duro.
lasciate ogni speranza, voi ch’intrate”



Lizza Anna

30/11/2020

CANTO III

Ed ecco verso di noi venir per nave
un vecchio, bianco per antico pelo,
gridando: “Guai a voi, anime prave!”.

Non isperate mai veder lo cielo:
l’ vegno per menarvi a l’altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e ‘n gelo.



Cataudo Roberto

CANTO III

..gridando: “Guai a voi, anime prave!”.

Non isperate mai veder lo cielo:
l’ vegno per menarvi a l’altra riva
ne le tenebre etterne, in caldo e ‘n
gelo.

E tu che sè costì, anima viva,
pàrtiti da cotesti che son morti”.



Compare Alice Lucia

CANTO V

Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
essamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.

Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quell conoscitor de le peccata.

Vede qual poco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa.



Parente Ginevra

CANTO V

“Amor, ch’al cor gentil ratto s’apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta, e ‘l mondo ancor m’offende.

Amor, ch’a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m’abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.”



Cataudo Roberto

CANTO VI

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sopra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li' spirti, ed iscoia ed isquatra.



Cataudo Roberto

CANTO VI

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li' spirti, ed iscoia ed isquatra.



CANTO VI

Cerberò, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sovra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li' spirti, ed iscoia ed isquatra.



Vetrone Bruno

CANTO VI

Cerbero, fiera crudele e diversa,
con tre gole caninamente latra
sopra la gente che quivi è sommersa.

Li occhi ha vermigli, la barba unta e
atra,
e 'l ventre largo, e unghiate le mani;
graffia li' spirti, ed iscoia ed isquatra.

ROBERTO OLIVA

CERBERO



Oliva Roberto

CANTO XII

“...Pàrtiti, bestia, chè questi non vene
ammaestrato dalla tua sorella,
ma vassi per veder le vostre pene...”

...e tra ‘l piè de la ripa ed essa, in traccia
corrien centauri, armati di saette,
come solien nel mondo andare a caccia..

lo vidi gente sotto infino al ciglio;
e ‘l gran centauro disse: “e’ son tiranni
che dier nel sangue e ne l’aver di piglio..”



Donnarumma Antonio

CANTO XII

“...Pàrtiti, bestia, chè questi non vene
ammaestrato dalla tua sorella,
ma vassi per veder le vostre pene...”

...e tra ‘l piè de la ripa ed essa, in
traccia
corrien centauri, armati di saette,
come solien nel mondo andare a
caccia..

MINOTAURO

NOME: MATTIAS



Pagano Mattias

CANTO XIII

Allora porsi la mano un poco avante,
e colsi un ramicel da un gran pruno;
e 'l tronco suo gridò: "Perchè mi schiante?".

Da che fatto fu poi di sangue bruno,
ricominciò a dir: "perchè mi scerpi?
non hai tu spirito di pietade alcuno?"

Uomini fummo, e or siam fatti sterpi:
ben dovebb'esser la tua man più pia,
se state fossimo anime di serpi".



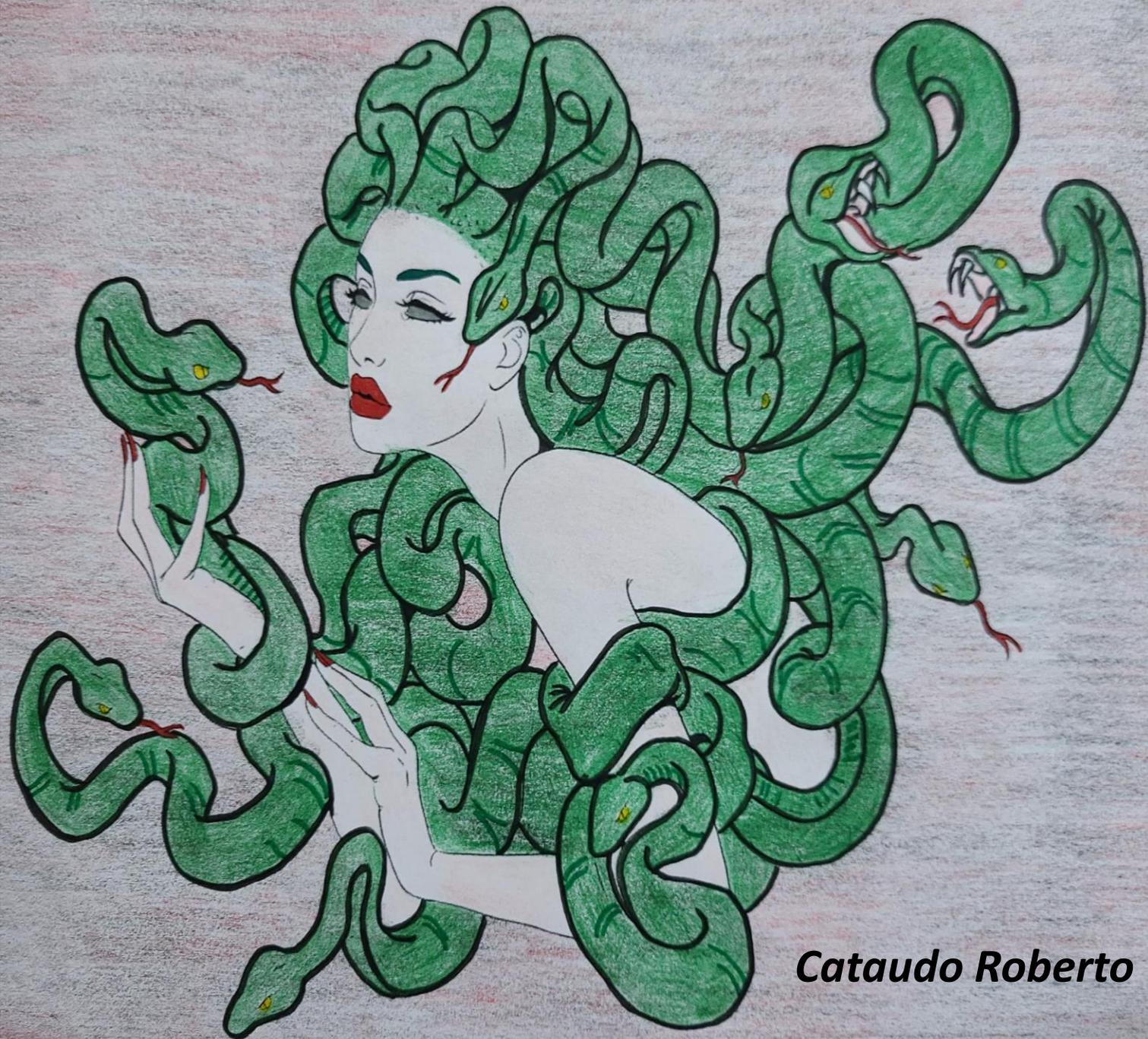
De Longis Amaranta

CANTO IX

“Vegna Medusa: si l’ farem di smalto”
dicevan tutte riguardando in giuso;

(...)

“Volgiti ‘n dietro, e tien lo viso chiuso;
chè, se l’ Gorgòn si mostra e tu ‘l vedessi,
nulla sarebbe di tornar mai suso”.



CANTO IX

“Vegna Medusa: si l’ farem di smalto”
dicevan tutte riguardando in giuso;
“mal non vengiammo in Teseo l’assalto”.



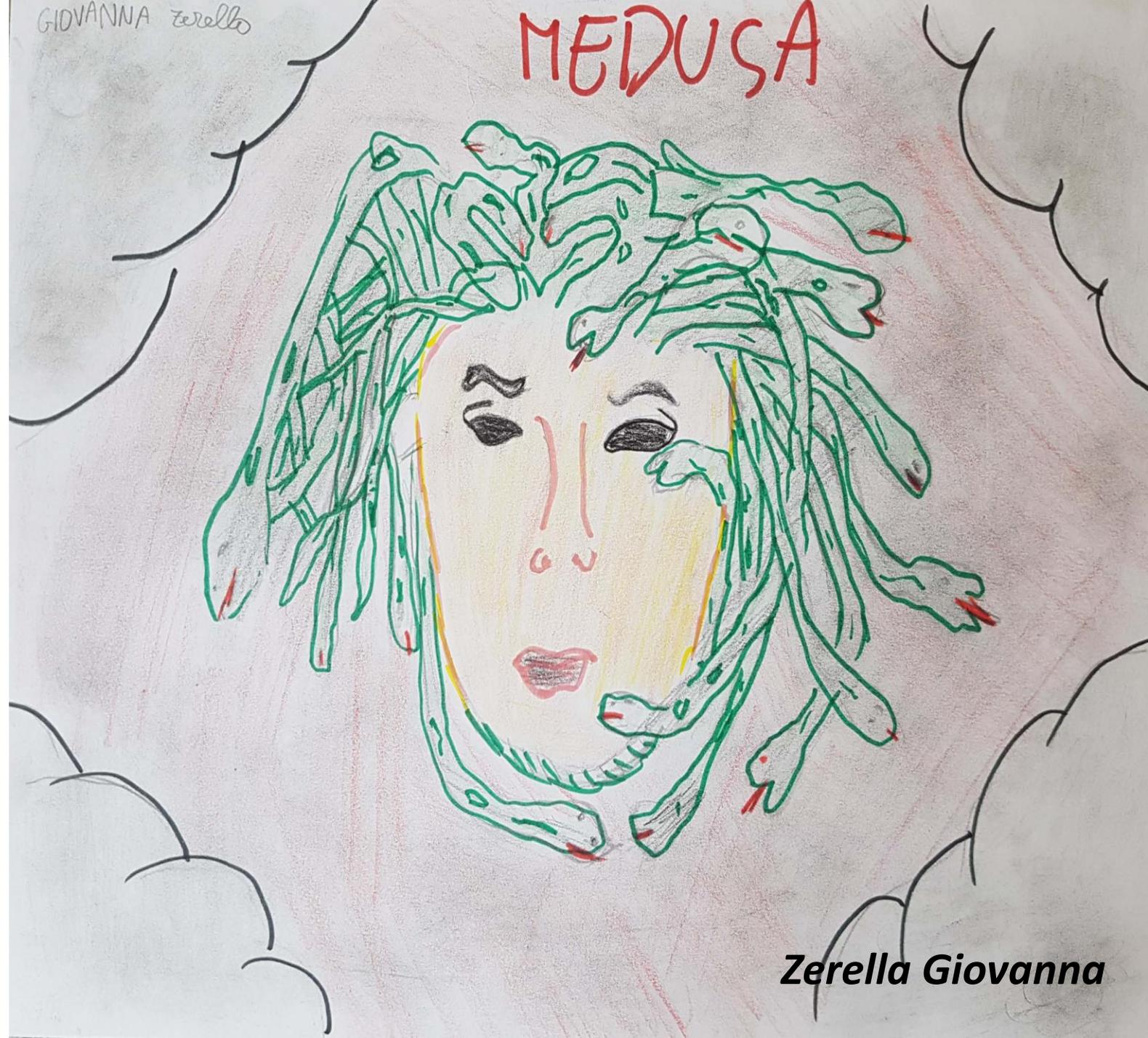
Rosato Michela

CANTO IX

“Vegna Medusa: si l’ farem di smalto”
dicevan tutte riguardando in giuso;
“mal non vengiammo in Teseo
l’assalto”.

Ahi quanto mi pareva pien di disdegno!
Venne a la porta, e con una verghetta
l’aperse, che non v’ebbe alcun ritegno.

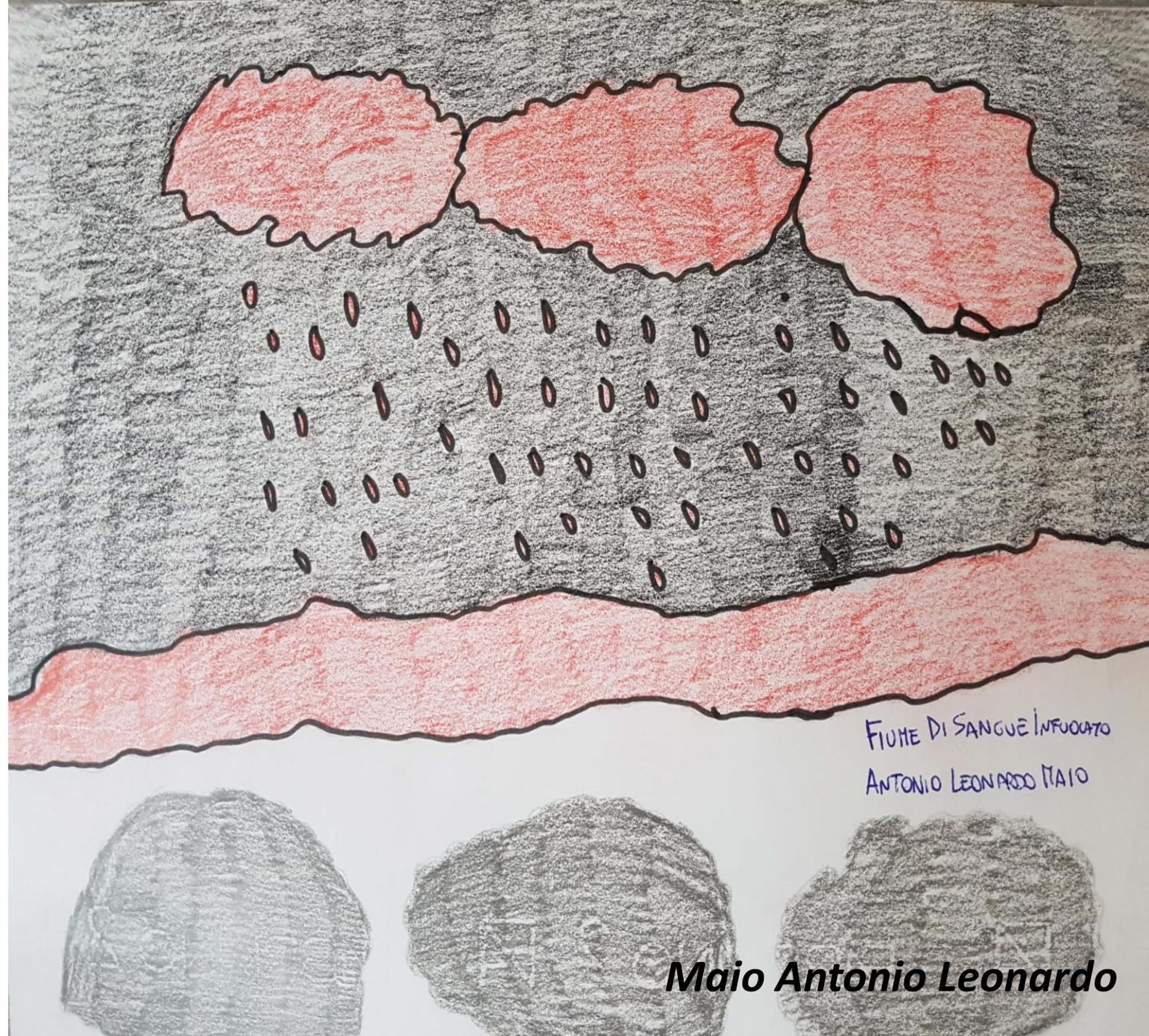
E io: “Maestro, quai son quelle genti
che, seppellite dentro da quell’arche,
si fan sentir coi sospiri dolente?”.



Zerella Giovanna

CANTO XIV

Sovra tutto 'l sabbion, d'un cader lento,
piovean di foco dilatate falde,
come di neve in alpe senza vento...

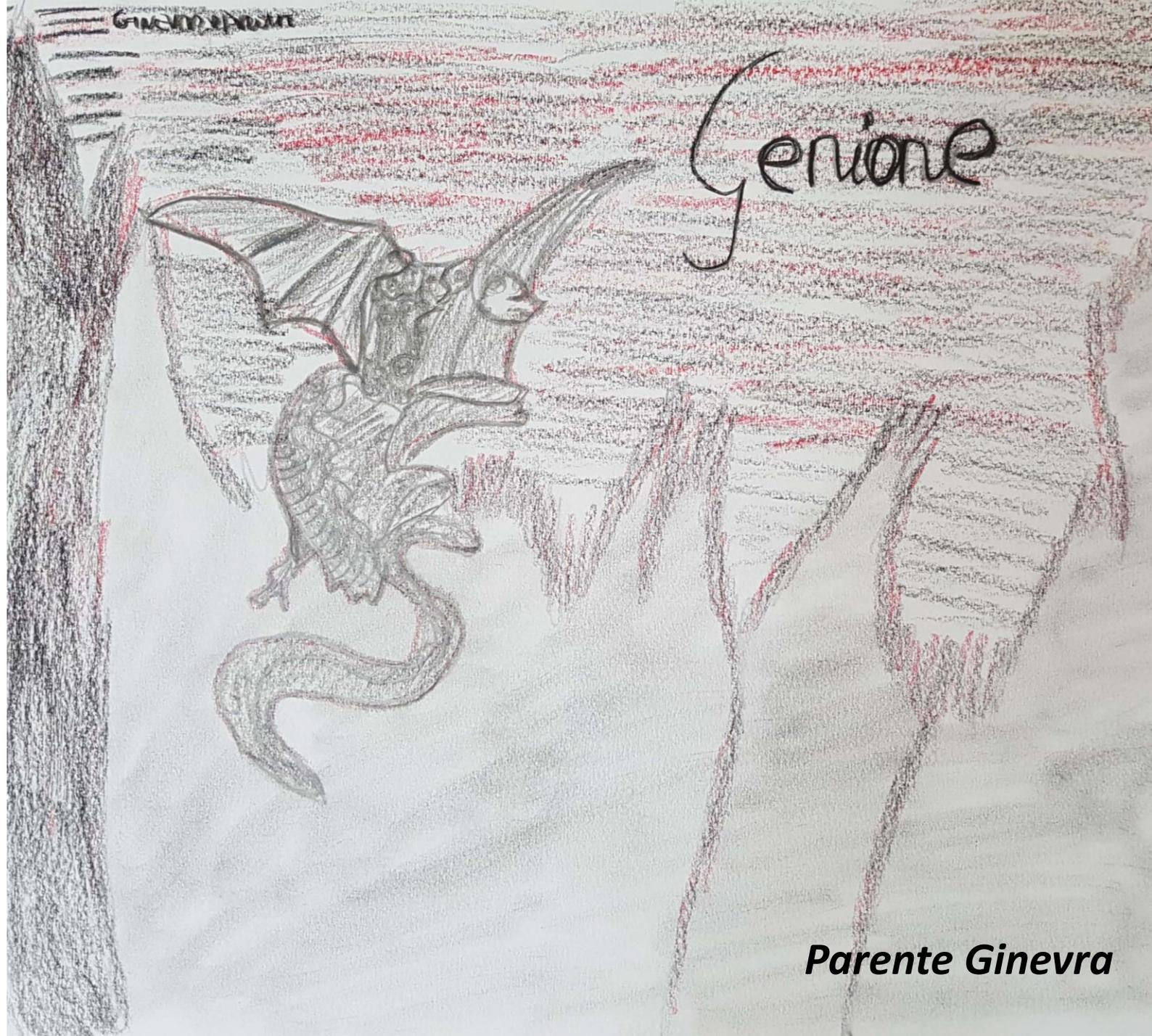


Maio Antonio Leonardo

CANTO XVII

E d'un serpente tutto l'altro fusto;

due branche avea pilose insin l'ascelle;
lo dosso e 'l petto e ambedue le coste
dipinti avea di nodi e di rotelle.



Parente Ginevra

CANTO XXVI

... “Là dentro si martira
Ulisse e Diomede, e così insieme
a la vendetta vanno come a l’ira;

e dentro da la lor fiamma si geme
l’agguato del caval che fè la porta
onde uscì de’ Romani il gentil seme”.



Cotaudo Roberto

CANTO XXXII

Noi eravam partiti già da ello,
c'h'io vidi due ghiacciati in una buca,
sì che l'un capo a l'altro era cappello;

E come 'l pan per fame si manduca,
così 'l sovràn li denti a l'altro pose
là 've 'l cervel s'aggiunge con la nuca



Lannella Aurora

CANTO XXXIV

L'imperatore del regno del dolore usciva fuori dal ghiaccio fino alla cintola (...)

Se egli fu tanto bello quanto ora è brutto,
e nonostante questo osò ribellarsi
al suo Creatore,
è giusto che da lui derivi ogni male.

Oh quanto parve a me gran meraviglia
quand'io vidi tre face a la sua testa!



Cataudo Roberto

CANTO XXXIV

Com'io divenni allor gelato e fioco,
nol dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo,
però ch'ogne parlar sarebbe poco...

Quell'anima là sù c'ha maggior pena",
disse 'l maestro, "è Giuda Scariotto,
che 'l capo ha dentro e fuor le gambe mena

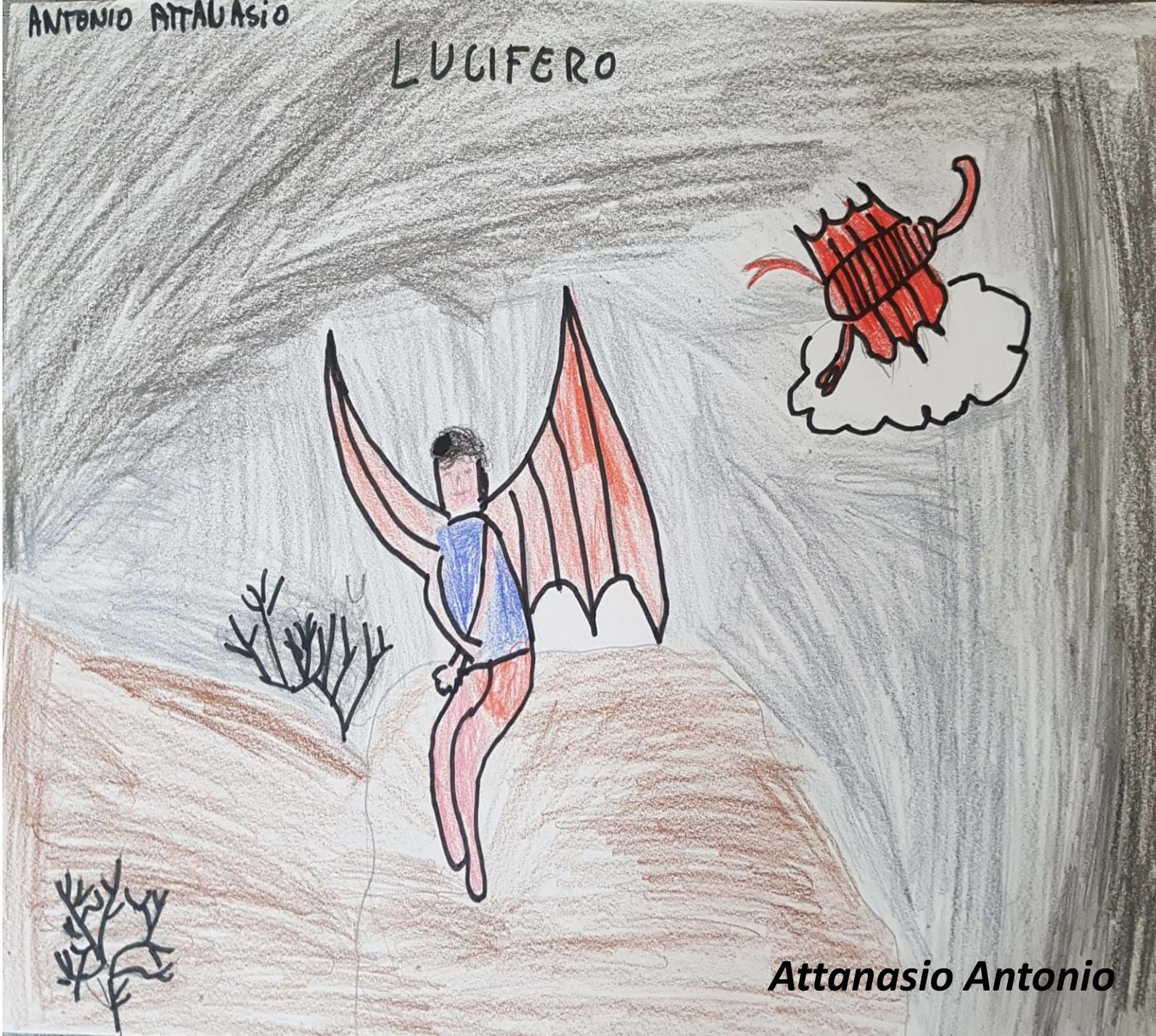
Non era camminata di palagio
Là 'v'eravam, ma natural burella
Ch'avea mal suolo e di lume disagio..



CANTO XXXIV

Com'io divenni allor gelato e fioco,
nol dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo,
però ch'ogne parlar sarebbe poco...

“Quell'anima là sù c'ha maggior pena”,
disse 'l maestro, “è giuda scariotto,
che 'l capo ha dentro e fuor le gambe
mena...”

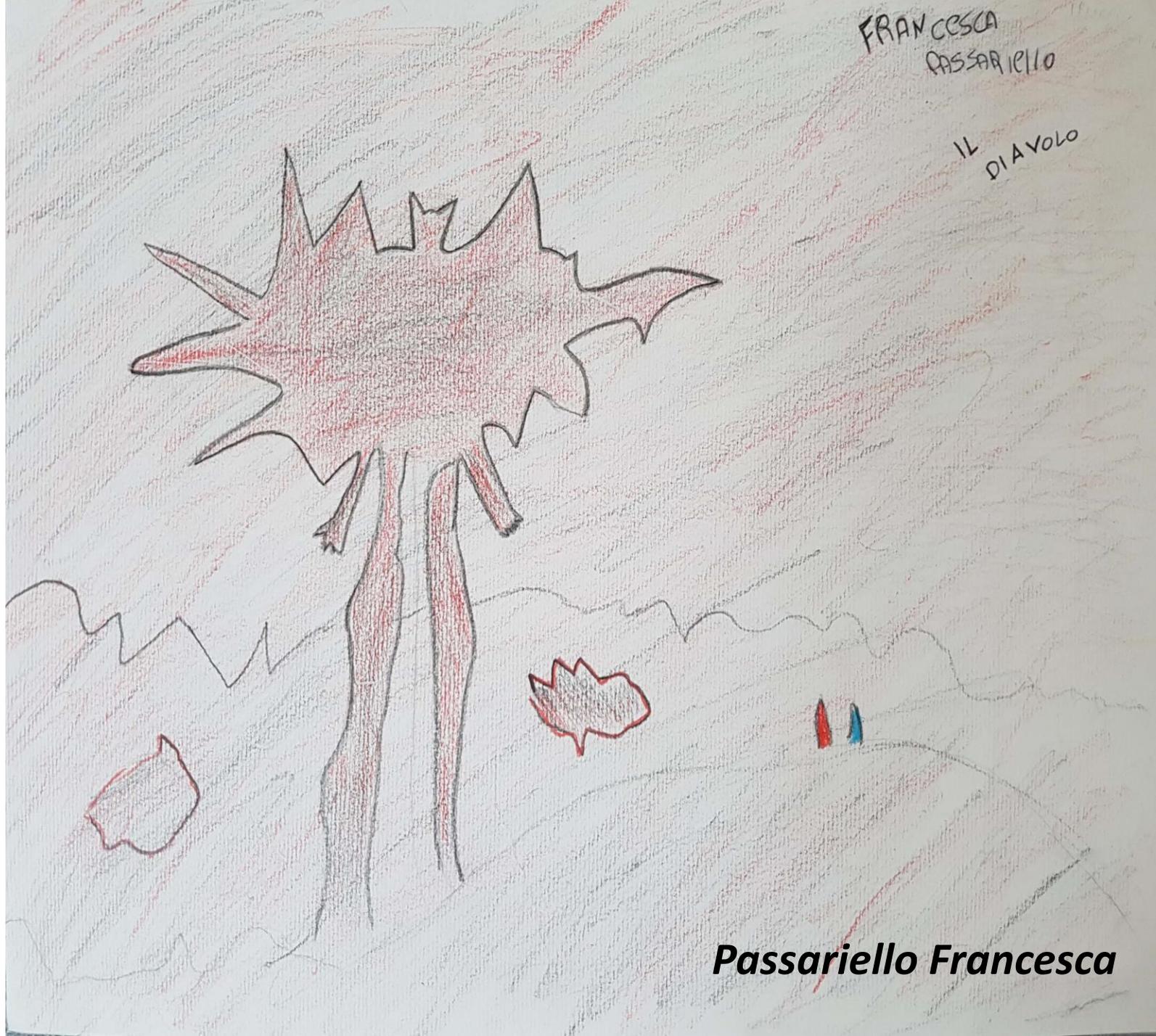


CANTO XXXIV

Com'io divenni allor gelato e fioco,
nol dimandar, lettor, ch'io non lo scrivo,
però ch'ogne parlar sarebbe poco...

Quell'anima là sù c'ha maggior pena",
disse 'l maestro, "è Giuda Scariotto,
che 'l capo ha dentro e fuor le gambe
mena

Non era camminata di palagio
Là 'v'eravam, ma natural burella
Ch'avea mal suolo e di lume disagio..



FRANCESCA
PASSARIELLO

IL
DIAVOLO

Passariello Francesca

CANTO XXXIV

Salimmo sù, el primo e io secondo,
tanto ch'i vidi de le cose belle
che porta 'l ciel, per un pertugio tondo.

E quindi uscimmo a riveder le stelle.



Cataudo Roberto



PURGATORIO

CANTO I

Dolce color d'oriental zaffiro,
che s'accoglieva nel sereno aspetto
del mezzo, puro infino al primo giro,

a li occhi miei ricominciò diletto,
tosto ch'io usci' fuor de l'aura morta
che m'avea contristati li occhi e 'l petto.

(...)

l' mi volsi a man destra, e puosi mente
a l'altro polo, e vidi quattro stelle
non viste mai fuor ch'a la prima gente.



Cataudo Roberto

CANTO I

..Vidi presso di me un veglio solo

(...)

"Chi siete voi che contro al cieco fiume
fuggita avete la pregione eterna?",
diss'el, movendo quelle oneste piume.

"Chi v' ha guidati, o che vi fu lucerna,
uscendo fuor de la profonda notte
che sempre nera fa la valle inferna?

Son le leggi d'abisso così rotte?
o è mutato in ciel novo consiglio,
che, dannati, venite a le mie grotte?".



Cataudo Roberto

CANTO II

Lo mio maestro ancor non faceva motto,
mentre che i primi bianchi apparver ali;
allor che ben conobbe il galeotto,

gridò: «Fa, fa che le ginocchia cali.
Ecco l'angel di Dio: piega le mani;
omai vedrai di sì fatti ufficiali.



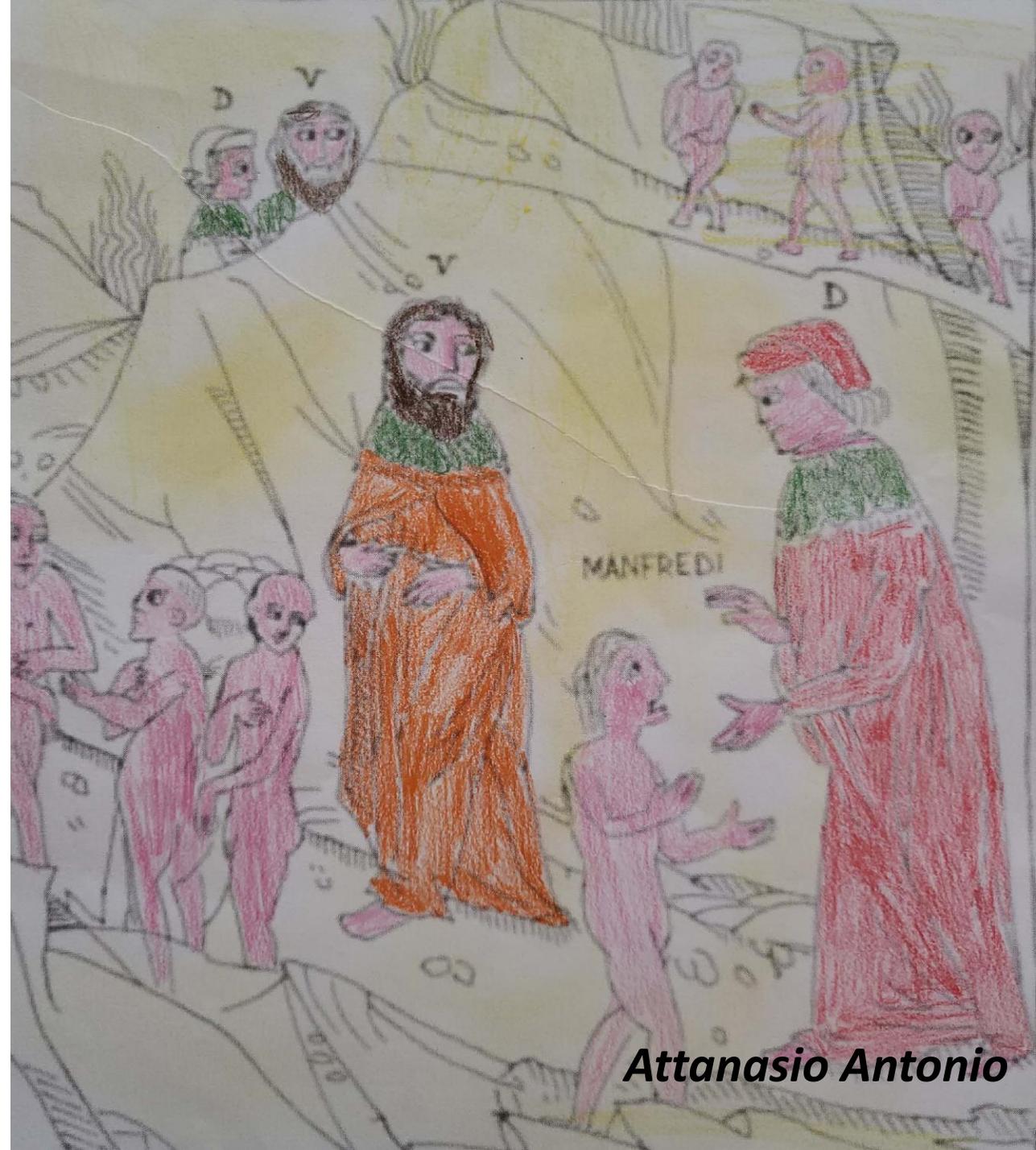
CANTO III

"Io son Manfredi,
nepote di Costanza imperadrice; [...]"

Poscia ch'io ebbi rotta la persona
di due punte mortali, io mi rendei,
piangendo, a quei che volontier perdona.

Orribil furon li peccati miei;
ma la bontà infinita ha sì gran braccia,
che prende ciò che si rivolge a lei [...].

Vedi oggimai se tu mi puoi far lieto,
revelando a la mia buona Costanza
come m' hai visto, e anco esto divieto;
ché qui per quei di là molto s'avanza.



Attanasio Antonio

CANTO IX

Tu se' omai al purgatorio giunto:
vedi là il balzo che 'l chiude dintorno;
vedi l'entrata là 've par digiunto.

Dianzi, ne l'alba che procede al giorno,
quando l'anima tua dentro dormia,
sopra li fiori ond'è là giù addorno

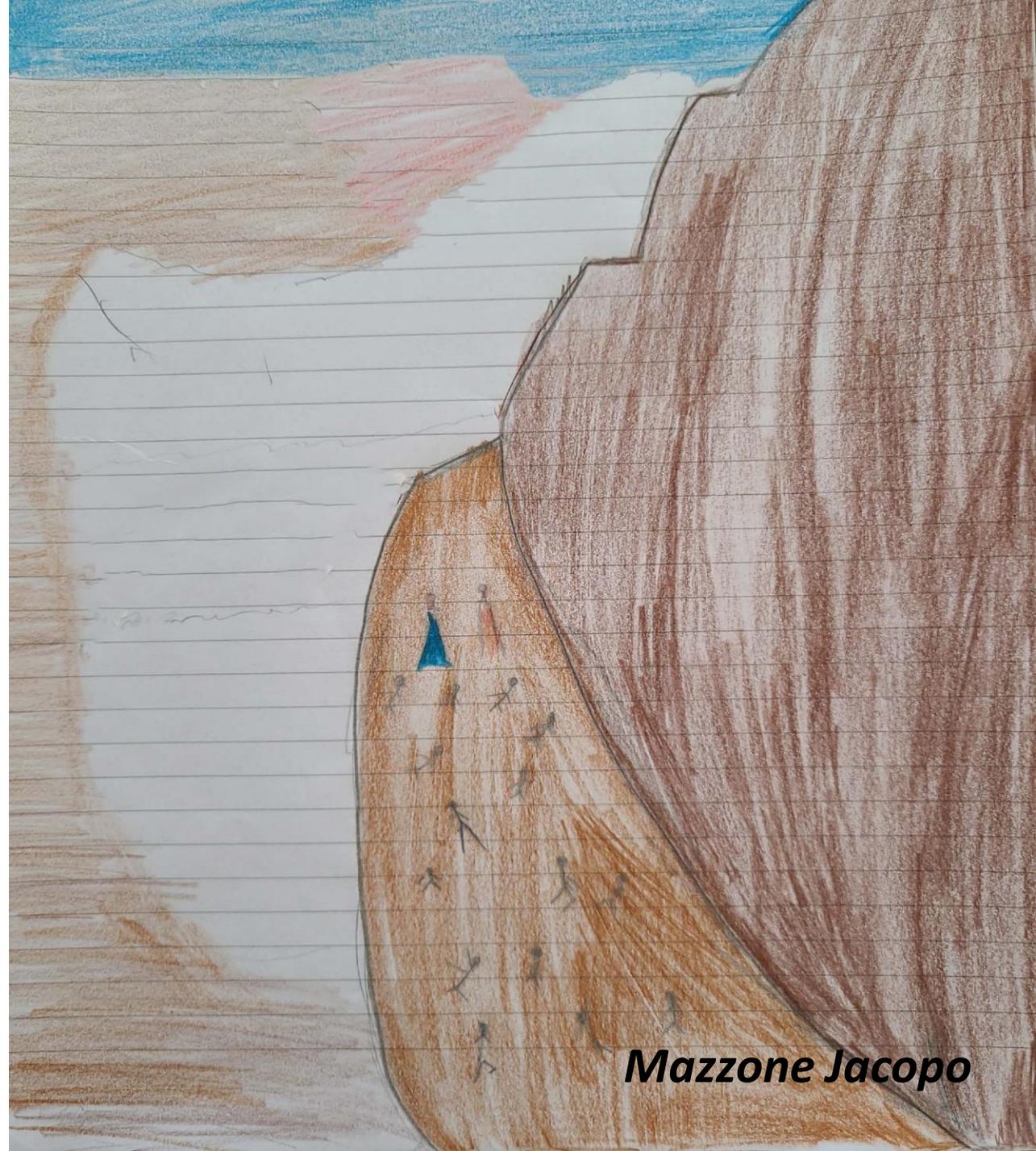
venne una donna, e disse: "I' son Lucia;
lasciatemi pigliar costui che dorme;
sì l'agevolerò per la sua via".



Lizza Anna

CANTO VI

Tal era io quella turba spessa,
Volgendo a loro, e qua e là, la faccia
E promettendo mi sciogliea da essa...



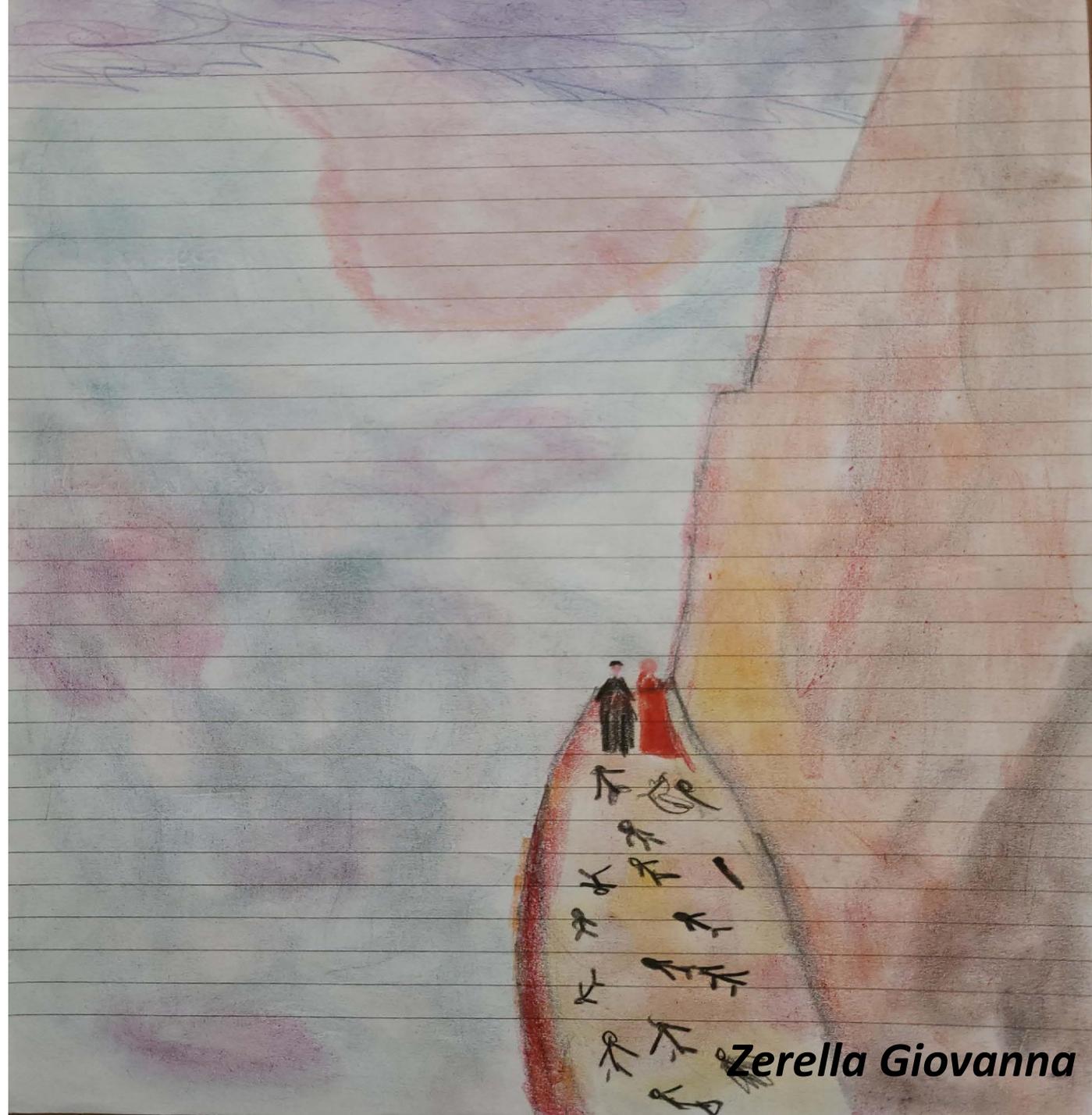
Mazzone Jacopo

CANTO IX

Tu se' omai al purgatorio giunto:
vedi là il balzo che 'l chiude dintorno;
vedi l'entrata là 've par digiunto.

Dianzi, ne l'alba che procede al giorno,
quando l'anima tua dentro dormia,
sopra li fiori ond'è là giù addorno

venne una donna, e disse: "I' son Lucia;
lasciatemi pigliar costui che dorme;
sì l'agevolerò per la sua via".



Zerella Giovanna

CANTO XIII

La prima voce che passò volando
«Vinum non habent» altamente disse,
e dietro a noi l'andò reiterando...

Di vil ciliccio mi parean coperti, e l'un
sofferia l'altro con la spalla, e tutti da la
ripa eran sofferti...

"...Savia non fui, avvegna che Sapìa
fossi chiamata, e fui de li altrui danni
più lieta assai che di ventura mia. "



CANTO XIII

La prima voce che passò volando
«Vinum non habent» altamente disse,
e dietro a noi l'andò reïterando.

(...)

Di vil ciliccio mi parean coperti,
e l'un sofferia l'altro con la spalla,
e tutti da la ripa eran sofferti.

(...)



Iannella Aurora

CANTO XV

"Non ti maravigliar s'ancor t'abbaglia
la famiglia del cielo", a me rispuose:

"messo è che viene ad invitar ch'om saglia... "

"Quello infinito e ineffabil bene
che là sù è, così corre ad amore
com'a lucido corpo raggio vene..."



Parente Ginevra

CANTO XXX

Io vidi già nel cominciar del giorno
la parte oriental tutta rosata,
e l'altro ciel di bel sereno addorno;

e la faccia del sol nascere ombrata,
sì che per temperanza di vapori
l'occhio la sostenea lunga fiata:

così dentro una nuvola di fiori
che da le mani angeliche saliva
e ricadeva in giù dentro e di fori,

sovra candido vel cinta d'uliva
donna m'apparve, sotto verde manto
vestita di color di fiamma viva.



Oliva Roberto



PARADISO

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor s'è fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro... "

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Maio Antonio Leonardo

CANTO I

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire

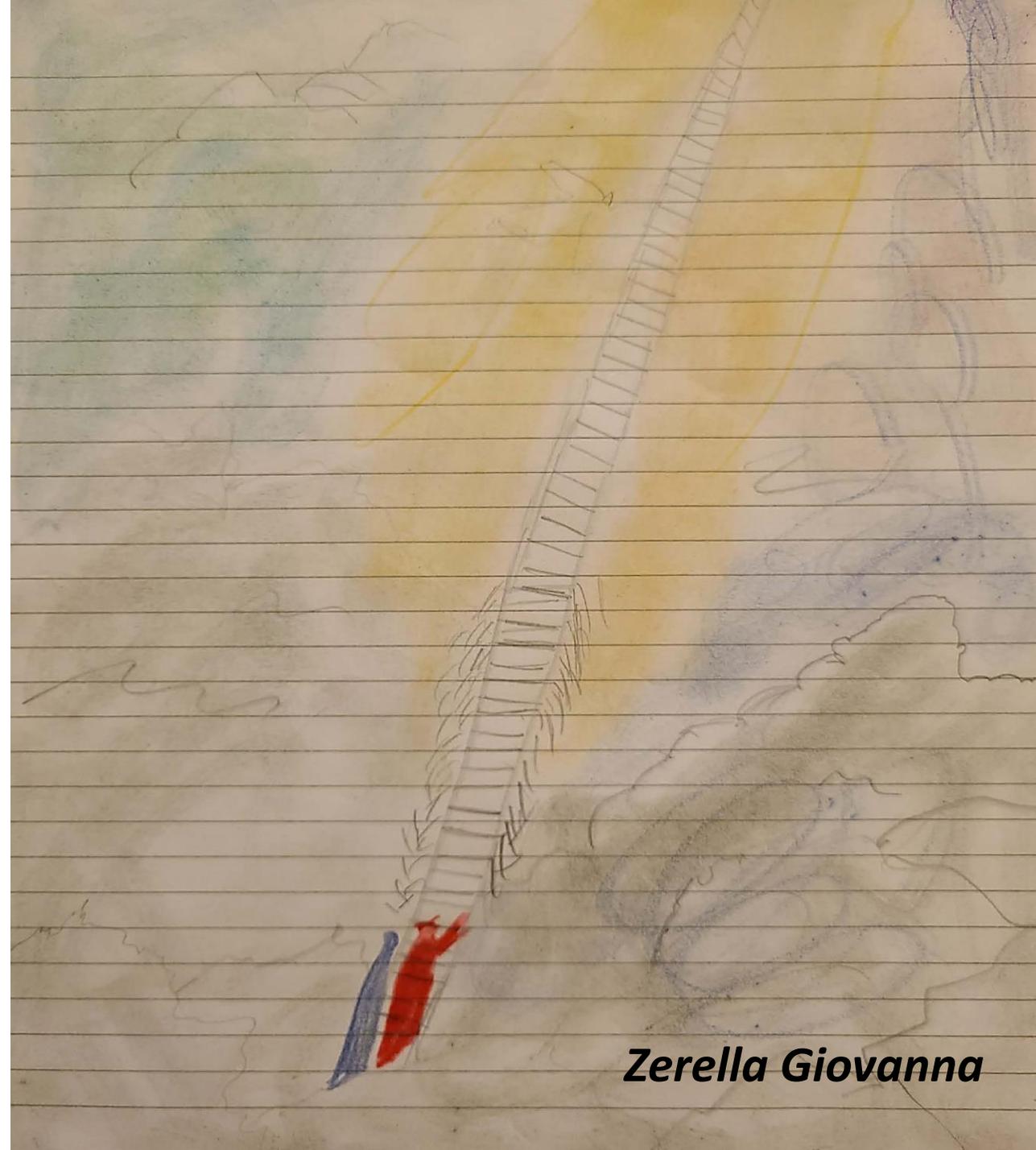


Lizza Anna

CANTO I

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;

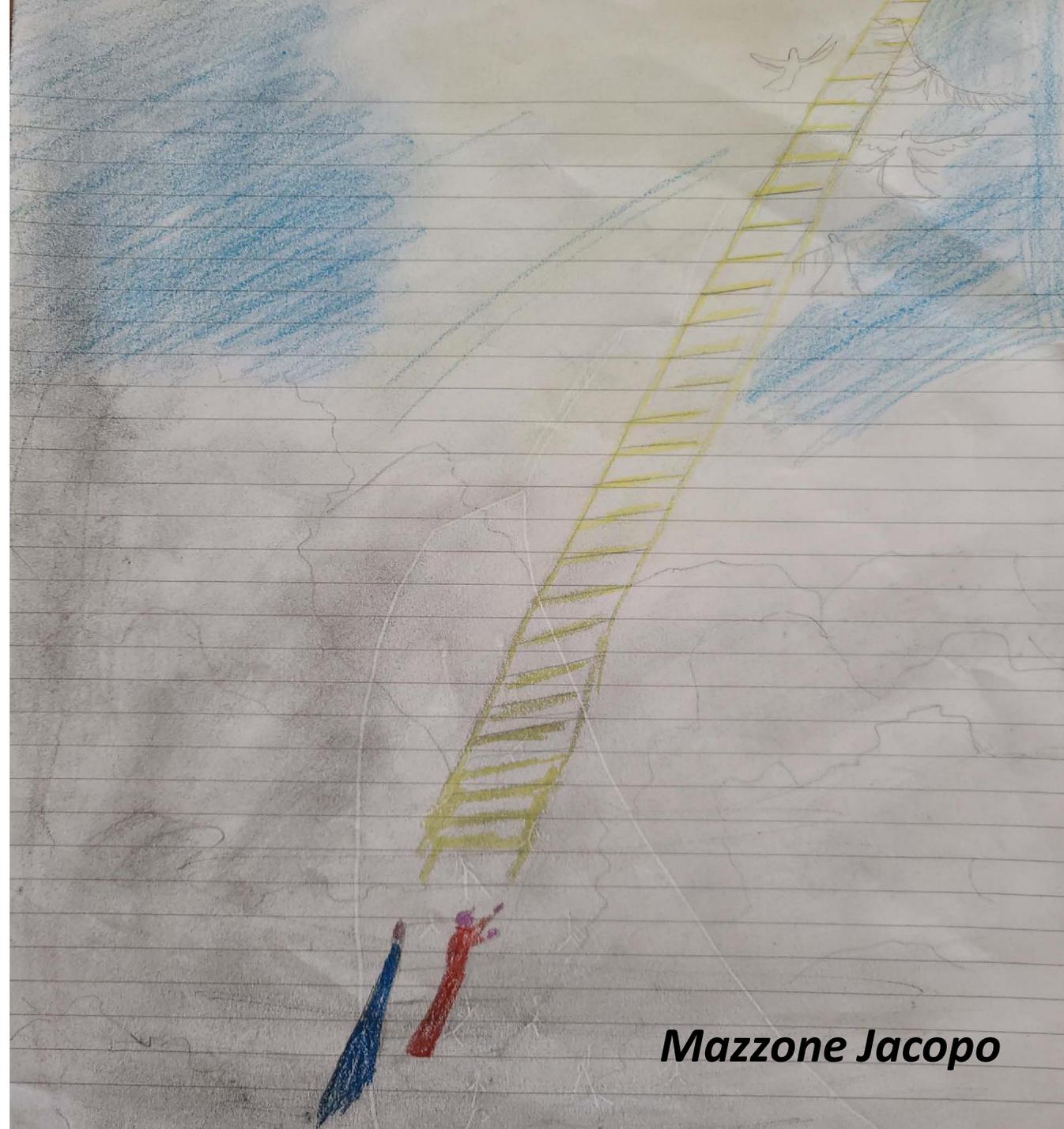
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.



Zerella Giovanna

CANTO I

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Mazzone Jacopo

CANTO I

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



De Longis Amaranta

CANTO I

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."

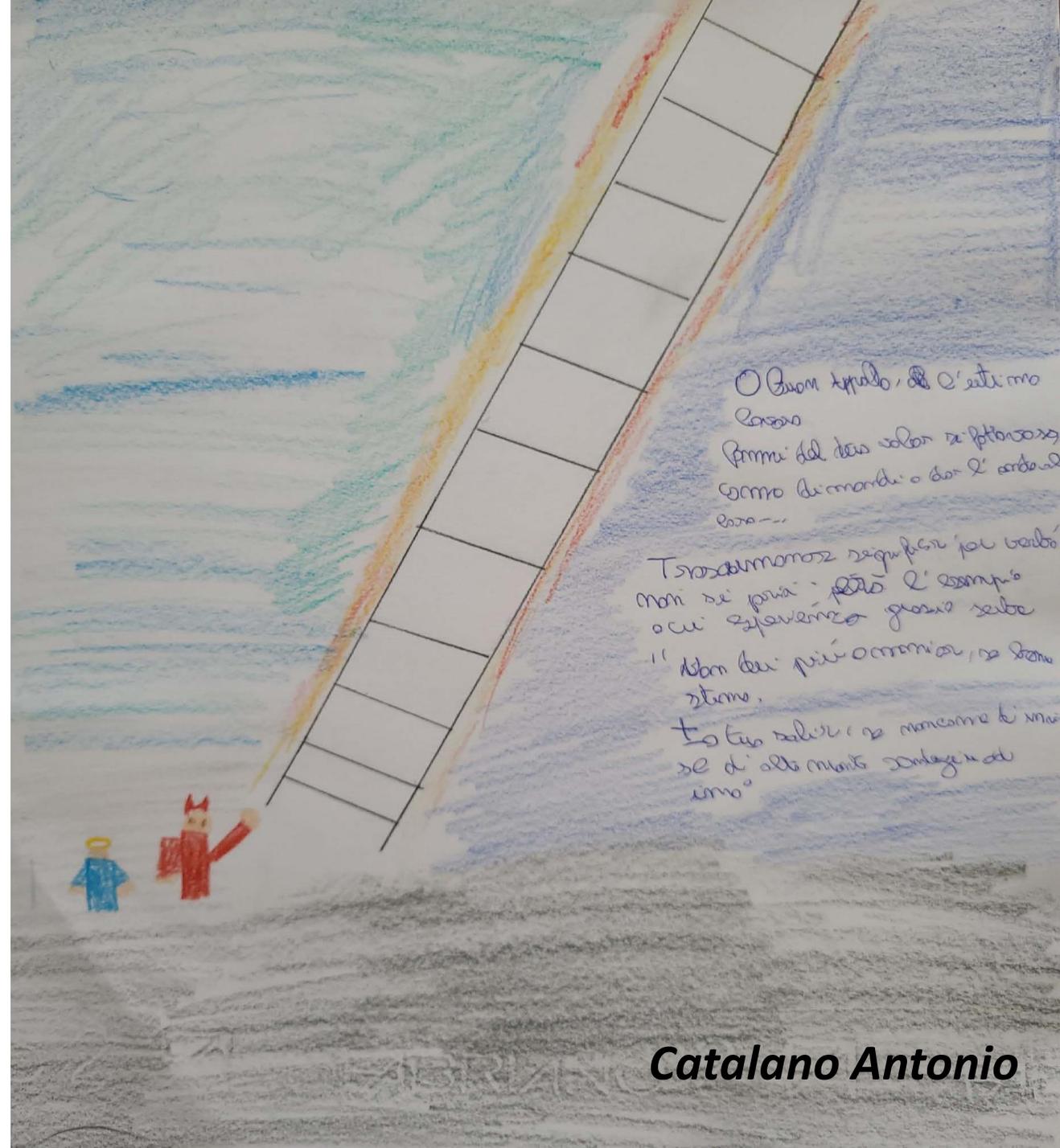


Cavuto Francesco Pio

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor s'è fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro..."

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."

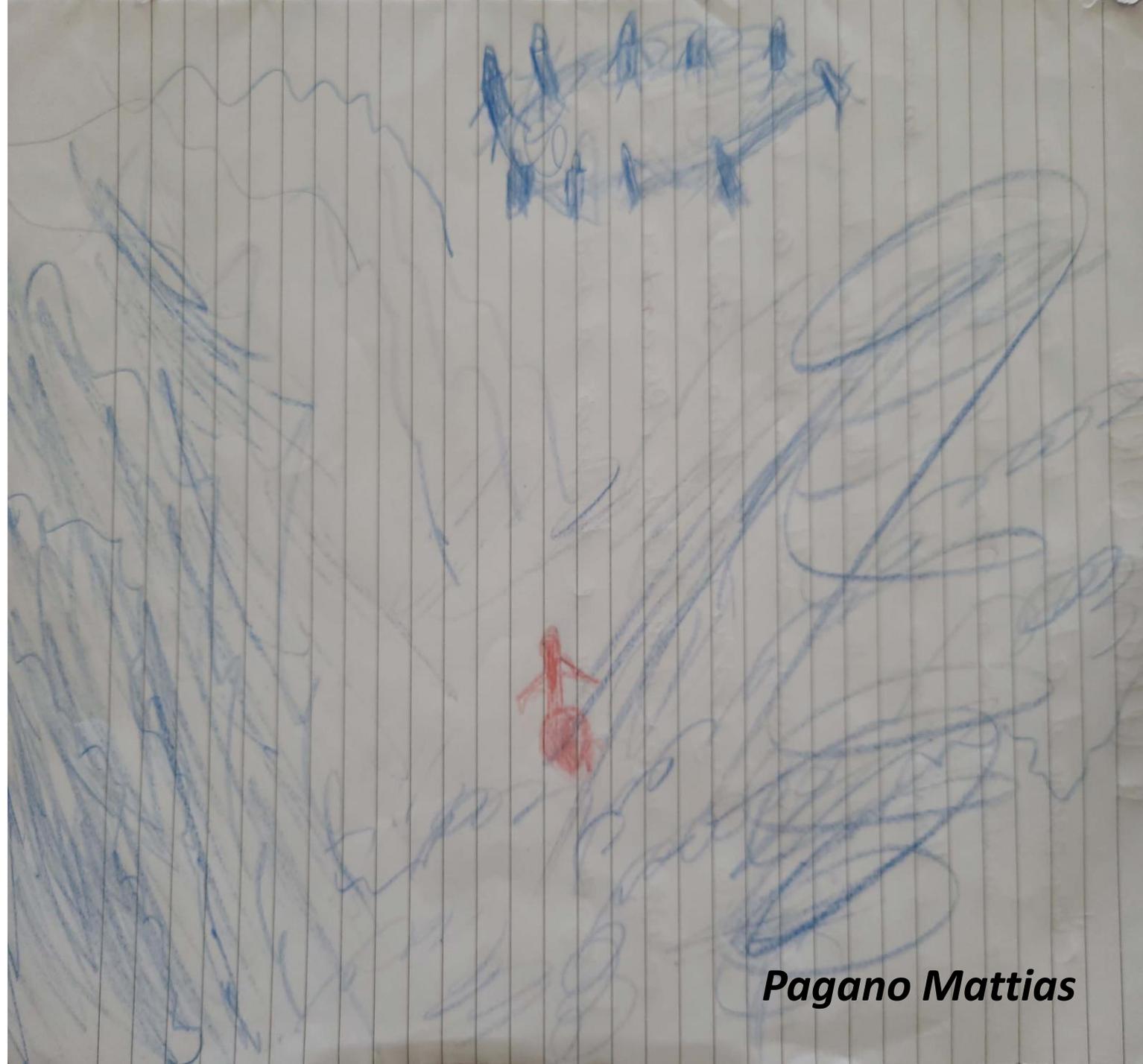


Catalano Antonio

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor s'è fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro... "

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Pagano Mattias

CANTO I

Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;

perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire



Colangelo Alessandro

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor s'è fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro... "

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Vetrone Bruno

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor sì fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro... "

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Compare Alice Lucia

CANTO I

"O buono Appollo, a l'ultimo lavoro
fammi del tuo valor s'è fatto vaso,
come dimandi a dar l'amato alloro..."

"...Non dei più ammirar, se bene stimo,
lo tuo salir, se non come d'un rivo se
d'alto monte scende giuso ad imo..."



Iannella Aurora

CANTO XIV

..ma chi prende sua croce e segue Cristo,
ancor mi scuserà di quel ch'io lasso,
vedendo in quell'albor balenar Cristo.



Donnarumma Antonio

The background is a deep, dark blue space filled with numerous small, bright blue and white stars. A single, larger, bright yellow star is positioned in the center, creating a focal point. The overall effect is that of a vast, starry night sky.

L'amor che move il sole e le altre stelle.

Il progetto «*Coloriamo Dante*» è stato realizzato dagli alunni della classe 2° A della Scuola Secondaria I Grado «Giuseppe Mazzini» – Plesso di Ceppaloni dell'Istituto Comprensivo «L. Settembrini» di San Leucio del Sannio.

Sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- Cooperative Learning (in videochiamata)
- Flipped Classroom (in classe e a casa in videochiamata)
- Peer Tutoring (in classe e a casa in videochiamata)

Le attività degli alunni sono state coordinate dai docenti:

- Prof.ssa Di Giovanni Maria Assunta (insegnante di lettere)
- Prof.ssa Sarracco Simona (insegnante di sostegno)
- Prof.ssa Pepicelli Annalisa (insegnante di sostegno)